



Siamo all'interno di grandi cambiamenti. Addirittura i più grandi forse, o, almeno, i più spettacolari, tra quelli mai verificatesi su questo Pianeta.

Ci aspettano grandi cose, e tanti sono - e siamo - qui, già solo per testimoniarle.

Eppure, il malessere che accompagna il mondo, gli esseri, gli individui, è ad un limite forse non più accettabile.

Tutte le incongruenze, e i "rifiuti" del sistema stanno venendo fuori. E gestirli, farlo ogni giorno, ogni ora, non è più cosa facile.

Non sapremmo neanche di chi fidarci, del resto. Perché di qualcuno accanto, se non vogliamo perire, o lasciarci morire, abbiamo veramente, veramente, bisogno.

Così questa è una delle più grandi sfide di oggi.

Seppur tutto sia la stessa essenza, e origine, non tutto è opportuno, e benvenuto, nello stesso luogo, o complesso.

Come non vogliamo cose che non siano un cibo squisito e dal gusto, anche etico, accettabile nel nostro piatto, e come non vivremo mai con una bestia feroce, o un serpente nella stessa casa- con i dovuti rispetti per ogni essere coinvolto - così è lo stesso per la vita in generale.

Tutto è una scelta, e un dilemma perpetuo e incessante.

Così, essere con qualcuno, o avere qualcuno accanto, è conseguenza di una scelta condivisa, seppur fluida e in continuo divenire, che mai e poi mai possiamo dare per assodata e definitiva.

Lo si è sempre detto, la terza dimensione, se così la possiamo definire, è strana.

Con i suoi sensi di separazione e dualità, con tutte le insidie e tranelli che si porta dietro, con tutto questo potere inutile e mal distribuito, rappresenta un continuo tormento. Particolarmente per chi ha già assaggiato altri spazi e frequenze, e ne conserva, o ricorda, il gusto, o per chi, ancora peggio, le vive, seppur, per ragioni di servizio, a fasi alterne.

Nella dualità e separazione, secondo gli schemi creati e plasmati da chi vuole vivere e conservare il potere sugli altri, esistono tanti metri di giudizio.

Se guardiamo alla "società", ammesso si possa definire tale - perché quella "minoranza" che detiene le quote di "maggioranza", o, addirittura tutte le "azioni" necessarie per ogni tipo di decisione, non è stata scelta in seguito ad un gioco né di Cuore e neanche di libero mercato - vedremo ingiustizie e curiose, oltre che difformi, distribuzioni di mezzi, possibilità ed energie. Gente che lavora duramente una vita per ottenere ciò che altri, una striminzita elite, ottengono senza alcuno sforzo in un ancora più esile lasso di tempo. E qualcuno dice anche che dovrebbe [quella gente] ringraziare il cielo [o il tradimento di qualcuno?], se dispone di un pezzo di pane sul tavolo, cosa che a molti altri sembra addirittura negato.

Forse, quando si perviene ad un certo risveglio di coscienza, anche i metri di giudizio cambiano. E allora, il "grande", che secondo gli schemi al momento dominanti, è quello più ricco, o più bello, o magari l'intelligente, ma i termini sono quelli della terza densità, non degli spazi "spirituali", nei quali il significato sarebbe comunque completamente diverso - è semplicemente la "brava persona", la persona integra, onesta, empatica.

Spesso, chi ha buon senso, tende ad affermare che non bisogna scegliere un partner che ci ami alla follia, ma, semplicemente, qualcuno che sappia generalmente amare. Perché se così è, amerebbe anche noi, e ci rispetterebbe, soprattutto. E non occorre mai scegliere un socio sulla base [solo] dell'intelligenza, o delle capacità professionali, seppur indispensabili nel campo degli affari, ma un essere onesto, fidato, e affidabile. Perché sa che gli potremmo consegnare la nostra vita, e quello preferirebbe perdere la sua piuttosto che tradire la fiducia accordatagli.

Ora - questo momento storico per l'Umanità - seppur in germe, è il tempo dell'Unità. Quello nel quale tutta la razza umana si riunirà in un "Uno". In questa attesa però, nell'attesa cioè di una vera coscienza e consapevolezza di Unità, la grazia è forse quella di ritrovare la solidarietà, la generosità, la compassione, la vicinanza di cuore.

Vale a dire, nel mentre l'Uno che noi siamo, perché stessa Sorgente e stesso Essere di appartenenza, prenda piede nelle nostre esistenze, perché parte oramai piena dei nostri corpi e della nostra percezione, e mentre le nostre intenzioni continuino a modificare la realtà circostante, possiamo provare a sentire ciò che gli altri provano, le loro speranze, i loro desideri, le loro aspettative, i loro bisogni -

quelle parti lecite ovviamente, che non arrechino danno ad alcuno - e provare a condividere, per il bene di quella Vita che siamo – Umanità, Terra, Mondo, Universo - ciò che possediamo, le nostre possibilità, le nostre consapevolezze.

Questo certamente non potrà accomunare tutti. Così, nel tempo dell'Unità, la separazione, tra mondi dissimili, e obiettivi e intendimenti discordanti – vale a dire tra chi vuole, vede ed è l'Uno, e chi vede solo se stesso come uno, mentre gli altri centrano solo per quel che è l'interesse del momento - sarà paradossalmente un'altra costante.

Non sarà comunque una separazione, neanche questa. Non dal punto di vista del risvegliato almeno. Perché la realtà complessiva [illusoria?] è composta da una serie infinita di differenti realtà. Che alla fine, tutte, rimangono Uno, nell'Essere che è la prima derivazione di quella Realtà che è Fondamento di tutte le cose. *Namasté.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.*

*Rohar – Marius Lion e Luce*



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.*

*Quindi, dov'è il problema?*

---

*Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*

*Marius Lion/Rohar*